

CONSULTA NAZIONALE DELL' ISTRUZIONE AGRARIA

c/o AGRIFUTURO - Via dei Baullari, 24 - ROMA
e-mail: consulta.agraria@agro-oggi.com

Roma, 25 agosto 2005

Oggetto: lettera aperta
agli Istituti Agrari.

Ai Dirigenti Scolastici
degli Istituti Professionali e
Tecnici per l'Agricoltura
LORO SEDI

Egregi Dirigenti,

richiamo la nota prot. 0128 OR/ml, del 17 gennaio 2005, con la quale il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Vi informava della volontà di dare vita alla "*Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria*", con lo scopo di aprire una riflessione fra tutti gli Istituti Professionali e Tecnici agrari sulle problematiche poste dalla proposta di riforma della scuola media secondaria superiore, allo scopo di elaborare una proposta in difesa dell'Istruzione Agraria.

Lo scorso 25 giugno la "*Consulta*" si è riunita a Roma per esaminare le problematiche aperte dalla riforma ed eleggere l'organismo di presidenza.

In quella sede l'assemblea ha nominato un Coordinatore ed un gruppo di Coordinamento composto, oltre dal sottoscritto (*dell'IPSAA "A.M. Camaiti di Pieve Santo Stefano -AR-*), dal **Prof. Gabriele Gisolini**, con funzioni di Vice Coordinatore (*Dirigente Scolastico dell'Istituto Agrario "G. Dell'Amore" di Vertemate con Minoprio -CO-*), dal Prof. **Franco Pivotti** (*Dirigente Scolastico dell'IPSAA "Domenico Sartor" di Castelfranco Veneto -TV-*), che ricopre anche la carica di Presidente della "*Rete degli Istituti Agrari del Veneto*", dal Prof. **Ezio Casali** (*del Polo scolastico dell'Agro industria di S. Secondo Parmense -PR-*) e dal Prof. **Giuseppe Recchia** (*dell'IPSAA "Ignazio Rossi" di Teramo*).

Durante l'incontro di Roma è stato analizzato lo stato di attuazione e le problematiche relative alla riforma della scuola; al termine è stato elaborato un documento denominato "***Manifesto dell'Istruzione Agraria***", integralmente consultabile e scaricabile nel sito [www. agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it), dal quale è stata ricavata una bozza di deliberazione -qui unita in copia- da sottoporre all'approvazione dei Collegi dei Docenti di tutti gli Istituti Professionali e Tecnici Agrari.

Si richiede pertanto la collaborazione dei Dirigenti Scolastici in indirizzo perchè, nell'ambito di una riflessione sulle problematiche aperte dalla riforma scolastica, il "Manifesto dell'Istruzione Agraria" sia condiviso e fatto proprio dal Collegio dei Docenti, con una delibera di adesione da inviare poi alle Autorità indicate nell'Allegato 1 nonchè tutti gli altri Enti ed Autorità, anche locali, che il Collegio dei Docenti ritenga utile coinvolgere.

Al solo scopo di rendere più agevole l'adozione della delibera di cui sopra, se ne trasmette un esempio (*Allegato 2*), ma è evidente che ciascun Istituto può liberamente servirsene ovvero disporre come meglio crede.

Per comodità degli Istituti in indirizzo il testo di questa lettera e degli allegati, in formato *word*, è disponibile e scaricabile dal sito www.agrotecnici.it nella Sezione "Riforma della scuola".

E' superfluo ricordare come i tempi di approvazione della c.d. "Riforma Moratti" siano molto brevi (*il decreto sarà convertito entro metà ottobre p.v.*) e pertanto **se l'istruzione agraria italiana vuole giocare un ruolo ed assicurarsi una speranza di un dignitoso futuro, deve fare sentire, a voce alta, le proprie ragioni in questa fase.**

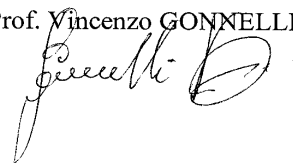
Dopo sarà tardi e non varrà dolersi di ciò che, pur potendo, non si è fatto.

Nel precisare che gli Istituti in indirizzo che non lo avessero ancora fatto possono, in qualunque momento, aderire con propri rappresentanti alla "Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria", semplicemente inviando una e-mail (consulta.agraria@agro.oggi.com), ringrazio per la cortese attenzione prestata e segnalo di essere sempre disponibile al n. 335/61.37.980.

Molti cordiali saluti.

IL COORDINATORE

(Prof. Vincenzo GONNELLI)



Allegati

BOZZA DI DELIBERAZIONE DEL COLLEGIO DEI DOCENTI

Il **COLLEGIO DEI DOCENTI** dell'Istituto riunitosi in data presso i locali della scuola, per esaminare lo schema di decreto legislativo concernente le norme generali relative al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ed i livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003,

CONSIDERATO

- che l'agricoltura e l'ambiente svolgono un ruolo sempre più importante nel campo della preservazione del territorio e alla salute dei cittadini;
- che gli Istituti agrari rappresentano presidi del territorio, in quanto di norma localizzati in zone rurali e raccogliendo bacini d'utenza che diversamente non troverebbero altri sbocchi formativi;
- che il passaggio alle Regioni dell'Istruzione agraria, identicamente svolta negli ITAS e negli IPSAA, porterebbe ad un declassamento "*de facto*" di questo fondamentale settore dell'istruzione;
- che declassare l'istruzione agraria porterebbe al declassamento dell'intero settore economico ed alla dispersione del patrimonio degli Istituti (*costituito da biblioteche, laboratori, aziende agrarie, ecc.*);
- che le scuole agrarie applicano da decenni l'alternanza scuola-lavoro, sia per mezzo di stages che con attività svolte nelle aziende scolastiche;
- che la forte riduzione delle cosiddette "ore professionalizzanti", avrà evidenti ripercussioni su quelle che saranno le capacità operative degli studenti, una volta terminati gli studi;

PRESO ATTO

- che i titoli di studio rilasciati sia dagli Istituti Tecnici (*Perito Agrario*) che dagli Istituti Professionali Agrari (*Agrotecnici*) sono titoli di studio terminali, che danno diretto accesso ad una attività professionale intellettuale di cui all'art. 2229 cc, svolgibile nell'intero territorio nazionale;
- che detti titoli di studio sono altresì riconosciuti in Europa nell'ambito delle Direttive 92/51/CEE ed 89/48/CEE;
- che la regionalizzazione dell'istruzione agraria annullerebbe la possibilità di accesso alla professione intellettuale organizzata in Albi e pregiudicherebbe il riconoscimento europeo nell'ambito della libera circolazione dei titoli di studio;
- che quello agrario è l'unico settore dell'istruzione professionale ad avere ottenuto la regolamentazione dell'attività libero-professionale e, tramite questa, l'integrazione europea al livello più alto possibile e che quindi, può e deve essere diversamente trattato dalla restante istruzione professionale;

DELIBERA

- 1) Di fare proprio il "*Manifesto dell'Istruzione Agraria*" approvato a Roma il 25 giugno 2005.

- 2) Per le ragioni di cui in premessa, di chiedere al Governo l'istituzione di un profilo specifico di "*istruzione superiore agraria*", nel quale obbligatoriamente far confluire gli attuali Istituti Tecnici e Professionali Agrari, in un unico "*campus*".
- 3) Conseguentemente di tramutare, per l'istruzione agraria, la possibilità prevista all'art. 1 comma 14 dello schema di decreto di riforma, di accorpate in un'unica sede i percorsi del sistema dei licei e dell'istruzione e formazione, in modalità organizzativa obbligatoria.
- 4) Di far voti affinché venga massimamente valorizzato l'insegnamento delle materie tecnico-professionali, fondamento irrinunciabile della preparazione degli studenti in comparti strategici del Paese, quali la tutela del territorio e la salute dei cittadini.

IL PRESIDENTE DEL
COLLEGIO DEI DOCENTI

MANIFESTO DELL'ISTRUZIONE AGRARIA

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha emanato lo "schema di decreto legislativo concernente le norme generali ed i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53", meglio conosciuto come decreto di riforma della scuola superiore, ormai giunto alla 12° bozza propositiva.

L'articolazione di tale schema prevede, per quanto riguarda le scuole agrarie, la trasformazione degli attuali I.T.A.S. in "Liceo tecnologico delle produzioni biologiche e biotecnologie alimentari" mentre, anche se non espressamente indicato nella bozza di D. Lgs., gli I.P.S.A.A. passerebbero al sistema di Istruzione e Formazione professionale regionale.

La Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria, che riunisce Istituti Professionali e Tecnici Agrari di tutte le Regioni d'Italia ritiene, in questa fase di transizione e di rinnovamento dell'istruzione superiore, di poter e dover trasmettere elementi importanti tratti dal proprio patrimonio di sapere che non può essere disperso nell'interesse del Paese, volendo così rappresentare un momento di confronto e di valutazione delle proposte fatte dal MIUR e riguardanti, oltre che il futuro assetto della scuola secondaria in genere, il destino di quella agraria in particolare.

Vanno a nostro avviso innanzitutto fatte alcune considerazioni:

- *l'agricoltura e l'agroambiente svolgono un ruolo sempre più importante nel campo della preservazione del territorio e della salute dei cittadini, e sempre più forte è la richiesta di tecnici meglio preparati e con conoscenze specifiche in questi settori;*
- *L'Istruzione Agraria non è quindi un marginale residuo di un mondo bucolico in via d'estinzione ma una realtà vitale e dinamica che si lega ai settori d'eccellenza dei prodotti tipici e di qualità, del made in Italy che resiste alla globalizzazione, delle biotecnologie, della difesa e della tutela dell'ambiente, del "verde" e della qualità della vita.*
- *la tendenza già da molto tempo in atto, che vede l'opinione pubblica dotata di una scarsa conoscenza nei confronti del vero significato della parola "agricoltura" e di tutto ciò che gli è connesso: in questa ottica il passaggio alle Regioni degli IPSAA (che in molte realtà rappresentano non solo l'unica possibilità di istruzione agraria, ma a volte l'unica possibilità di istruirsi) porterebbe ad un declassamento "de facto" degli Istituti, con tutte le conseguenze che ne potrebbero derivare;*
- *spesso gli Istituti scolastici agrari sono localizzati in zone marginali e raccolgono bacini d'utenza che altrimenti non troverebbero altri sbocchi formativi: pensiamo a quelle scuole situate in montagna o in piccoli centri di campagna dove a volte il numero degli studenti è maggiore rispetto a quello degli abitanti dei paesi che li ospitano. In questi casi il ruolo delle scuole agrarie come presidi del territorio non va sottovalutato, ma anzi andrebbe valorizzato ed amplificato;*
- *un altro aspetto di grande impatto sociale che non possiamo sottovalutare è la numerosa presenza di alunni con disabilità psico-fisiche che frequentano gli Istituti agrari: la scelta dei genitori di ragazzi meno fortunati di far frequentare ai propri figli gli Istituti agrari è spesso legata proprio alla consapevolezza delle possibilità che l'attività manuale riveste un'importanza fondamentale (basti citare ad esempio alle applicazioni della horticultural therapy) nello sviluppo di questi soggetti*
- *le scuole agrarie sono dotate di laboratori, di aziende che, è il caso di dire, producono "in campo", di convitti, ecc.: facile prevedere che tutto questo indotto finirà disperso, una volta perduta la matrice "unitaria" statuale dell'istruzione agraria;*
- *non va poi dimenticato la fondamentale attività di consulenza, analisi, assistenza tecnica, aggiornamento e formazione continua per gli operatori, essendosi ogni scuola specializzata all'interno del poliedrico mondo agricolo nelle attività che maggiormente incidono sull'assetto economico della propria Provincia: viticoltura, vivaismo forestale, agro industriale, agro*

ambientale, vivaismo ornamentale, floricoltura, agriturismo, zootecnia;

- *gli addetti in agricoltura sono in gran parte anziani (da alcune ricerche sembra che solo il 4% degli imprenditori agricoli sia un “giovane agricoltore”: declassare l’istruzione agraria avrebbe come collegato, inevitabile effetto il “declassamento” dell’intero settore economico, per cui si avrebbe un calo sia degli iscritti alle scuole agrarie sia dei giovani che si avvicinano all’attività lavorativa in agricoltura (credo che il settore primario sia già a un passo dal baratro, questa riforma così strutturata anziché allontanarlo lo avvicina pericolosamente al precipizio). Se non ci saranno più agricoltori chi farà manutenzione del territorio, chi abiterà i cosiddetti “territori marginali” preservando dalle alluvioni, dalle frane, dagli incendi e dal totale dissesto territoriale?;*
- *probabilmente c’era bisogno di maggior concertazione con i soggetti interessati alla riforma della scuola, che di fatto rivoluziona il sistema scolastico in toto: crediamo che un maggior coinvolgimento di tutti gli attori sarebbe stato utile ed indispensabile anche per evidenziare eventuali discrasie già in fase di stesura del decreto;*
- *stupisce che in una riforma che presenta come elemento qualificante la valorizzazione del rapporto scuola – lavoro, siano proprio quelle scuole che storicamente attuano questa modalità didattica, per mezzo di stages presso aziende del settore o con il lavoro nell’azienda scolastica, a pagare il prezzo più alto della riforma. Se la situazione non cambierà, molte di quelle scuole che oggi lavorano la terra, trasformano i prodotti e arrivano anche alla loro commercializzazione, non potranno più offrire agli studenti questo tipo di esperienza pratica fondamentale per la loro formazione: si parla tanto di scuola come impresa, e alle scuole che applicano tale concetto non viene più data la possibilità di “fare” impresa;*
- *si assiste ad una forte riduzione delle cosiddette “ore professionalizzanti”, con evidenti ripercussioni sul numero di cattedre occupate dagli insegnanti di materie tecniche e soprattutto su quelle che saranno le capacità operative degli studenti una volta terminati gli studi;*

Alla luce di quanto detto finora, si possono ipotizzare alcune proposte di discussione da affrontare ed approfondire oggi, che possiamo così riassumere:

- *lo schema prevede la possibilità, all’art. 1 comma 14, di accorpate in un’unica sede i percorsi del sistema dei licei e quello di istruzione e formazione; a nostro avviso nel caso delle scuole agrarie questa non dovrebbe essere solo una possibilità ma una modalità organizzativa obbligatoria da adottare in tutte le scuole, in modo da poter garantire un più semplice passaggio da un sistema all’altro, un ampio ventaglio di scelta ai potenziali studenti interessati a questo tipo di istruzione, la possibilità di gestire al meglio il patrimonio culturale ed economico delle aziende agrarie che affiancano gli Istituti e quella di continuare a svolgere quel ruolo di supporto tecnico per le aziende del settore sparse sul territorio;*
- *vista la specificità delle scuole agrarie, le proposte operative, tenendo come punto fermo quello di accorpate in un’unica sede fisica sia l’attuale istruzione tecnica che quella professionale, si potrebbero riassumere in due punti fondamentali:*
- *1. considerare le scuole agrarie un’entità a sé stante, che proprio per questo non dovrebbero essere modificate dalla riforma, bensì lasciate proseguire nell’attuale modalità organizzativa;*
- *2. in alternativa creare, così come è stato fatto per il liceo artistico, un profilo ad hoc per le future scuole agrarie, che tenga presente delle diversità didattiche che l’insegnamento delle materie agrarie presuppone rispetto ad altri tipi di discipline;*
- *non va dimenticato che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici degli Agrotecnici laureati ventilò al Ministro Moratti la possibilità che tutte le scuole i cui titoli di studio danno accesso ad un Albo professionale venissero inserite nel sistema dei licei: il Ministro appoggiò tale teoria, definendo queste scuole “di eccellenza”. E’ necessario quindi ribadire l’unicità delle scuole agrarie anche in questo senso, dal momento che sono le uniche che permettono sia ai diplomati del tecnico che a quelli del professionale di iscriversi ad un Albo e di svolgere quindi la libera professione, il che presuppone l’impossibilità di creare figure professionali con*

profili diversi a secondo della regione in cui ci si diploma, in quanto in questo modo si perderebbero l'identità e l'uniformità di preparazione necessaria a poter svolgere la professione su tutto il territorio nazionale;

- *dal momento che, come visto prima, l'agricoltura oggi si trova ad una svolta importante (basti citare a questo riguardo l'esempio della riforma della P.A.C., che orienta sempre più l'attività agricola verso l'integrazione con il territorio e la sostenibilità delle tecniche produttive utilizzate) bisogna coinvolgere in questo processo anche il Ministero delle Risorse Agricole e Forestali, che deve avere la possibilità di intervenire chiarendo quali sono oggi le priorità che il mondo agricolo deve affrontare, nonché il modo in cui queste priorità vanno affrontate. Altro compito del M.I.P.A.F. potrebbe essere quello di riconoscere ufficialmente il ruolo che i ragazzi che frequentano le scuole agrarie possono rivestire nell'ambito del sistema economico agricolo;*
- *Su questo progetto la Consulta chiede il sostegno e l'apporto propositivo delle Associazioni di categoria, delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, degli Enti locali nelle cui realtà gli Istituti operano (Comuni, Province, Comunità Montane), delle Università, delle industrie di trasformazione e di tutte quelle molteplici realtà che attorno al mondo agricolo e ambientale ruotano: l'intervento di questi soggetti può risultare fondamentale per capire quali sono gli orientamenti del mercato agricolo e le future richieste qualitative e quantitative di tecnici intermedi qualificati;*
- *il nostro Collegio deve poi affrontare un problema strettamente connesso alla propria specificità, quello della valorizzazione del titolo di studio. La presenza degli Insegnanti Tecnico Pratici, figure rappresentative e fondamentali nel garantire le professionalità e la capacità operativa degli studenti, va valorizzata e non sacrificata ad una generica "licealizzazione" della scuola e degli istituti agrari in particolare. A questo riguardo si sottolinea la pressochè totale assenza delle Associazioni sindacali che, pur prendendo posizioni più o meno nettamente contrarie alla riforma così come proposta, non si soffermano sulle implicazioni occupazionali degli insegnanti di materie tecnico-professionali e soprattutto degli I.T.P. Circolano voci tra le più disparate, tra cui quella che gli insegnanti diplomati verrebbero riconvertiti come assistenti tecnici: ma se equiparazione ci deve essere, questa non può certamente andare verso il basso. Non si possono gettare al vento capacità ed esperienze a volte pluridecennali, ma queste carriere andrebbero valorizzate in ben altro modo.*